



CITTA' DI TORINO



*Prefettura di Torino*



*Ministero dell'istruzione e del merito*

Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Ufficio V - Ambito territoriale di Torino

# **PATTO DI COLLABORAZIONE TERRITORIALE DI TORINO**

**PER PROMUOVERE  
IL BENESSERE E L'EDUCAZIONE  
DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI, DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI  
NEL CONTRASTO ALLA  
DISPERSIONE SCOLASTICA E ALLE POVERTÀ EDUCATIVE**



CITTA' DI TORINO



*Prefettura di Torino*



*Ministero dell'istruzione e del merito*

Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Ufficio V - Ambito territoriale di Torino

## Indice

Indice.....	2
1. I “PATTI EDUCATIVI DI COMUNITÀ” .....	3
2.ALCUNI RIFERIMENTI NORMATIVI.....	4
SEZIONE 1 PATTO DI COLLABORAZIONE TERRITORIALE (P.C.T.).....	5
1.1 Le finalità e gli obiettivi del Patto di Collaborazione Territoriale di Torino .....	5
1.2 ANALISI DEI BISOGNI e VISION EDUCATIVA .....	6
LA POVERTÀ EDUCATIVA .....	7
1.3 RISULTATI ATTESI .....	7
1.4 GOVERNANCE.....	8
La Cabina di Regia .....	8
1.5 DAL PATTO DI COLLABORAZIONE TERRITORIALE (P.C.T.) AL PATTO EDUCATIVO DI COMUNITA’ (P.E.C.).....	8
SEZIONE 2 I PATTI EDUCATIVI DI COMUNITÀ .....	10
2.1 TRAIETTORIE EDUCATIVE .....	10
Scuola di prossimità .....	10
Service Learning .....	10
2.2 INDICAZIONI OPERATIVE - LA PROGRAMMAZIONE.....	11
Le attività didattiche .....	11
Il metodo di lavoro .....	12
Destinatari.....	13
Le risorse umane strumentali e logistiche .....	13
Monitoraggio e Valutazione.....	14
5. TEMPI DI ATTUAZIONE E DURATA DEL PATTO DI COLLABORAZIONE TERRITORIALE.....	14
5.1 TERRITORIO E ATTORI COINVOLTI nel Patto di collaborazione territoriale.....	15
Allegato .....	16
MODELLO di PROTOCOLLO DI INTESA - PATTO EDUCATIVO DI COMUNITÀ PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE .....	16



CITTA' DI TORINO



*Prefettura di Torino*



*Ministero dell'istruzione e del merito*

Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Ufficio V - Ambito territoriale di Torino

## 1. I PATTI EDUCATIVI DI COMUNITÀ

I Patti Educativi di Comunità sono una modalità di costruzione della “comunità locale”, che si assume la responsabilità di essere “educante” e per questo capace di prendersi cura dei percorsi educativi delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi di un territorio.

I Patti individuano come priorità la cura e la presa in carico delle situazioni di maggior fragilità, lavorando per rimuovere le disuguaglianze, per prevenire e contrastare la dispersione scolastica e le povertà educative, per migliorare il benessere delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi e per arricchire la loro esperienza educativa, implementando inoltre le risorse per l’arricchimento dell’offerta formativa costruita in solido tra scuola e territorio

Riconoscono la funzione pubblica e sociale della scuola e la compartecipazione del territorio alla responsabilità educativa. Rappresentano il processo attraverso il quale le diverse articolazioni del territorio, nelle amministrazioni (ai diversi livelli comunale, di circoscrizione e di quartiere) e nelle organizzazioni della società civile, dialogano con la scuola per arricchire la comprensione delle sfide educative della realtà locale, mettendo a disposizione opportunità e risorse finalizzate allo sviluppo e alla crescita delle competenze di cittadinanza di tutte e di tutti.

I Patti Educativi di Comunità supportano alleanze solide in quanto si pongono l'obiettivo di affrontare i bisogni della comunità educante a partire dalla valorizzazione delle sue risorse.

Si ripropongono di dare attuazione a principi e valori costituzionali, di solidarietà (art. 2), rimozione di ostacoli alla partecipazione democratica (art. 3), comunanza di interessi (art. 43) e sussidiarietà orizzontale (art. 118, comma 4), per i quali tutte le componenti della Repubblica sono impegnate nell’assicurare la realizzazione dell’istruzione e dell’educazione.

I Patti Educativi di Comunità si basano su un approccio partecipativo, cooperativo, solidale di tutta la società e, per questo, si configurano come strumenti per siglare alleanze territoriali tra scuole, enti locali, soggetti del terzo settore, associazioni e rappresentanti della cittadinanza attiva, centrate sulla pari dignità e sul reciproco riconoscimento di tutti gli Attori coinvolti.

Per dare applicazione ai Patti Educativi di Comunità, la Prefettura di Torino, il Comune di Torino e l’Ufficio di Ambito Territoriale di Torino sottoscrivono il presente Patto di Collaborazione Territoriale finalizzato a rimuovere le disuguaglianze, contrastare e prevenire i fenomeni della dispersione scolastica e della povertà educativa e, allo stesso tempo, valorizzare e potenziare gli spazi e le risorse umane e materiali.

In particolare il Patto di Collaborazione Territoriale intende perseguire i seguenti risultati:

1. Aumento del numero degli studenti del primo ciclo che partecipano alle attività di ampliamento dell’Offerta Formativa
2. Aumento del numero delle famiglie degli studenti del primo ciclo che partecipano alle attività formative proposte dal patto territoriale
3. Aumento del numero di ore di apertura delle scuole del primo ciclo in orario pomeridiano



CITTA' DI TORINO



Prefettura di Torino



Ministero dell'istruzione e del merito

Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Ufficio V - Ambito territoriale di Torino

4. Aumento del numero degli spazi (scolastici/extrascolastici) utilizzati in orario pomeridiano dalla comunità territoriale.

## 2. ALCUNI RIFERIMENTI NORMATIVI

Nel rispetto delle autonomie si richiamano diversi riferimenti normativi fondanti i Patti:

- il D.M. 39/2020, Piano scuola 2020/2021, che individua nel Patto educativo di comunità uno degli strumenti prioritari, che si collocano tra sussidiarietà e corresponsabilità educativa, per la più ampia realizzazione del servizio scolastico nelle condizioni del presente scenario. In esso si legge infatti che *“gli Enti locali, le istituzioni pubbliche e private variamente operanti sul territorio, le realtà del terzo settore e le scuole possono sottoscrivere specifici accordi, quali “Patti educati di comunità”, dando così attuazione a quei principi e valori costituzionali, per i quali tutte le componenti della Repubblica sono impegnate nell’assicurare la realizzazione dell’istruzione e dell’educazione, e fortificando l’alleanza educativa, civile e sociale di cui le istituzioni scolastiche sono interpreti necessari, ma non unici...”*
- il Decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, ed in particolare l’art. 32, comma 2, b), il quale prevede che delle risorse economiche siano destinate: *“alla assegnazione di risorse agli uffici scolastici regionali per il sostegno finanziario ai patti di comunità;*
- il D.P.R.275 dell’8 marzo 1999, con il quale è stato emanato il regolamento recante le norme in materia di autonomia didattica e organizzativa delle istituzioni scolastiche;
- il D.L.vo n. 59 del 19 febbraio 2004, con il quale sono state definite le norme generali relative alla scuola dell’infanzia e al primo ciclo dell’istruzione;
- la Legge 107 del 13 luglio 2015 che ha come principio fondamentale il potenziamento dell’autonomia scolastica e in attuazione di quanto disposto dall’articolo 1, comma 7, richiama la *“valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l’interazione con le famiglie e con la comunità locale, comprese le organizzazioni del terzo settore e le imprese”* e definisce tra le modalità l’apertura pomeridiana delle scuole e il potenziamento del tempo scolastico;
- la Nota Ministeriale Prot. N. 643 del 27/04/2021, descrittiva delle azioni connesse al *“Piano Scuola Estate 2021 – Un ponte per il nuovo inizio”*, che ha posto l’attenzione sulla funzione strategica del *“Patti educativi di comunità”*, quale modalità attraverso cui il territorio si rende sostenitore, d’intesa e in collaborazione con la scuola, della fruizione del capitale sociale espresso dal territorio medesimo.



CITTA' DI TORINO



*Prefettura di Torino*



*Ministero dell'istruzione e del merito*

Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Ufficio V - Ambito territoriale di Torino

## SEZIONE 1

### PATTO DI COLLABORAZIONE TERRITORIALE (P.C.T.)

#### 1.1 Le finalità e gli obiettivi del Patto di Collaborazione Territoriale di TORINO

Il Patto di Collaborazione Territoriale è pensato per:

- consolidare le competenze di base;
- intrecciare in modo coordinato l'offerta educativa curriculare ed extra-curriculare;
- valorizzare ed accompagnare l'apprendimento informale e l'apprendimento non formale a partire dalle situazioni di vita quotidiana (tempo libero, famiglia);
- coinvolgere le famiglie (in particolare genitori e nonni) sia come attori attivi e partecipanti agli interventi, sia come destinatari degli stessi;
- recuperare un'attenzione specifica alle azioni di orientamento scolastico, specialmente nelle classi di passaggio (5<sup>a</sup> della primaria -1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> secondaria di I grado- 1<sup>a</sup> secondaria II grado);
- offrire esperienze ludiche, ricreative, culturali in orario pomeridiano;
- rafforzare le reti di scuole;
- ottimizzare l'uso delle biblioteche scolastiche e comunali;
- ottimizzare l'uso degli spazi scolastici ed extrascolastici;
- realizzare un nuovo spazio di apprendimento o migliorarlo;
- creare forme di learning hub che fanno sì che la scuola si ripensi come ecosistema educativo ampio e interconnesso con i luoghi e i servizi della comunità,
- collaborare con CPIA al superamento della povertà educativa partendo dalle famiglie stesse: i corsi sono frequentati da genitori, ex alunni, cittadini italiani e stranieri, e perfino dai nonni;
- riallineare le competenze di base nonché per potenziare ed arricchire le competenze trasversali
- implementare l'arricchimento dell'offerta formativa del Primo Ciclo di istruzione;
- arricchire e mettere a sistema tutte le esperienze educative e tutte le risorse del territorio, in una stretta connessione con l'istituzione scolastica, gli enti locali e i loro servizi, le parrocchie, le organizzazioni della cittadinanza attiva e del privato sociale.

Il Patto di Collaborazione Territoriale si configura come presidio ad alta densità educativa che intende sostenere e promuovere l'azione dei Patti Educativi di Comunità per:

- attivare un processo che rafforza e valorizza la scuola pubblica, statale e paritaria, in quanto laboratorio sociale e di comunità che dialoga con il territorio e che sa progettare l'offerta educativa



CITTA' DI TORINO



*Prefettura di Torino*



*Ministero dell'istruzione e del merito*

Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Ufficio V - Ambito territoriale di Torino

ampliando le opportunità di apprendimento e di crescita personale;

- rispondere alla complessità sociale che porta con sé il tema del contrasto della povertà educativa e assumere come priorità la cura delle situazioni di maggior fragilità per non lasciare indietro nessuno e per garantire a tutte e a tutti le stesse opportunità educative e di cittadinanza fornendo un supporto concreto;
- realizzare azioni di prevenzione che impediscano all'abbandono e al fallimento formativo di estendersi, con la messa in intervento di programmi personalizzati come il doposcuola, l'orientamento, visite ai musei, laboratori del fare, uscite didattiche, attività extrascolastiche;
- favorire il protagonismo e la partecipazione attiva delle famiglie del territorio (comitato genitori e nonni), attraverso seminari, incontri a tema, laboratori del fare, approfondimenti con esperti per integrare le conoscenze, orientamento e istruzione degli adulti;
- sviluppare percorsi di cittadinanza attiva e di solidarietà per la cura delle relazioni e della qualità degli spazi pubblici intesi come spazio di comunità da condividere (piazze, aree verdi interne ed esterne alla scuola, decorare panche e cestini, biblioteche);
- facilitare l'apertura delle scuole durante tutto il giorno ed anche nei mesi estivi, perché gli spazi possano essere fruibili per le diverse attività previste nei Patti, promuovendo allo stesso tempo azioni e interventi che trasformino il territorio in un contesto educativo diffuso, che sa riconoscere e intrecciare gli apprendimenti formali con quelli informali;
- lavorare sulla motivazione degli studenti che è la risorsa chiave per l'apprendimento e la partecipazione di tutti; valorizzare le conoscenze formali, non formali e informali degli studenti, i loro interessi e i loro talenti; tener conto del divario culturale dato da forme di deprivazione socio-linguistica;
- attivare una didattica innovativa e metodologie attive che stimolino la curiosità epistemica a partire dagli interessi degli studenti agganciandoli a scuola in orario continuo scolastico ed extrascolastico;
- perseguire innovazione e originalità dei percorsi, messa in rete di più soggetti, complementarità degli interventi, valorizzazione delle risorse digitali.

## 1.2 ANALISI DEI BISOGNI e VISION EDUCATIVA

### LA POVERTÀ EDUCATIVA

Nel caso della definizione della povertà educativa, il riferimento comune di tante produzioni scientifiche, è rappresentato dalla definizione prodotta da Save the Children nel 2014, che definisce tale fenomeno come "la privazione, per i bambini e gli adolescenti, della opportunità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni".



CITTA' DI TORINO



*Prefettura di Torino*



*Ministero dell'istruzione e del merito*

Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Ufficio V - Ambito territoriale di Torino

La povertà educativa si manifesta come una privazione di quelle competenze cognitive fondamentali per poter crescere e vivere in una società contemporanea sempre più caratterizzata dalla rapidità dell'innovazione e dalla conoscenza, ma si traduce anche nel mancato sviluppo di una serie di capacità "non-cognitive" quali la motivazione, l'autostima, le aspirazioni ed i sogni, la comunicazione, la cooperazione, e l'empatia, altrettanto fondamentali per la crescita culturale dell'individuo ed il suo contributo al benessere collettivo.

La definizione prodotta da Save the Children si poggia sulla teoria delle social capabilities. Secondo tale approccio, la possibilità di giungere ad una effettiva uguaglianza sociale passa anche attraverso la promozione della libertà individuale, intesa come l'opportunità, aperta a tutti, di realizzare i propri progetti di vita attraverso non solo risorse economiche, ma anche risorse culturali, sociali e "riflessive", di capacità necessarie al raggiungimento della piena cittadinanza.

Nel 2014 viene introdotto per la prima volta l'Indice di Povertà Educativa (IPE), che misura i progressi dell'offerta educativa a livello regionale con lo scopo di monitorare e favorire la resilienza degli oltre un milione trecentomila bambini che vivono in condizioni di povertà assoluta nel nostro paese. La resilienza viene definita come "la capacità di un sistema, sia esso un individuo, una città, una foresta, un'economia, di affrontare i cambiamenti e progredire. Rappresenta la capacità di utilizzare positivamente le crisi per stimolare il pensiero innovativo", e per verificarne l'incremento l'IPE si compone di dodici indicatori percentuali:

- bambini tra 0 e 2 anni senza accesso ai servizi pubblici educativi per la prima infanzia;
- classi della scuola primaria senza tempo pieno;
- classi della scuola secondaria di primo grado senza tempo pieno;
- alunni che non usufruiscono del servizio mensa;
- dispersione scolastica;
- minori tra 6 e 17 anni che non sono andati a teatro;
- minori tra 6 e 17 anni che non hanno visitato musei o mostre;
- minori tra 6 e 17 anni che non sono andati a concerti;
- minori tra 6 e 17 anni che non hanno visitato monumenti o siti archeologici;
- minori tra 6 e 17 anni che non praticano sport in modo continuativo;
- minori tra 6 e 17 anni che non hanno letto libri;
- minori tra 6 e 17 anni che non utilizzano internet.
- La classifica regionale riflette il punteggio rispetto al valore di riferimento nazionale, fissato a 100: punteggi superiori a tale soglia indicano maggiore povertà educativa.

### 1.3 RISULTATI ATTESI

Il Patto di Collaborazione Territoriale intende raggiungere i seguenti risultati:

1. Aumento del numero degli studenti del primo ciclo che partecipano alle attività di ampliamento dell'Offerta Formativa



CITTA' DI TORINO



*Prefettura di Torino*



*Ministero dell'istruzione e del merito*

Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Ufficio V - Ambito territoriale di Torino

2. Aumento del numero delle famiglie degli studenti del primo ciclo che partecipano alle attività formative proposte dal patto territoriale
3. Aumento del numero di ore di apertura delle scuole del primo ciclo in orario pomeridiano
4. Aumento del numero degli spazi (scolastici/extrascolastici) utilizzati in orario pomeridiano dalla comunità territoriale

## 1.4 GOVERNANCE

### La Cabina di Regia

Le parti firmatarie del Patto di Collaborazione Territoriale si impegnano a costituire una Cabina di Regia presso l'U.A.T. di Torino Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte per:

- promuovere nelle diverse realtà territoriali la stipula dei Patti Educativi di Comunità;
- favorire il confronto e lo scambio di esperienze tra i diversi Patti di Comunità;
- raccogliere le esperienze più significative al fine di promuovere iniziative dall'alto profilo formativo ed educativo;
- definire un modello replicabile in grado di perdurare nel tempo grazie alla cogestione tra scuole, genitori, enti del terzo settore, enti di alta formazione, imprese, ente locale;
- consentire l'eventuale sottoscrizione successiva del patto di collaborazione Territoriale da altri soggetti istituzionali
- favorire e promuovere audizioni con altri soggetti pubblici e privati anche ai fini di una loro eventuale adesione al Patto di Collaborazione Territoriale;
- integrare la Cabina di Regia con altri soggetti che si dovessero rendere disponibili a sostenere i Patti;
- attivare confronti periodici fra gli aderenti al Patto, avendo chiara la necessità di prendersi cura degli accordi, dei processi e dei progetti condivisi, definendo tempi e modalità degli incontri;
- fornire strumenti per monitorare e dare continuità alle progettualità avviate;
- favorire il confronto e lo scambio di esperienze tra i diversi Patti di Comunità.
- dare atto che ciascuno per le proprie competenze si impegna a rispettare le misure organizzative previste dalla normativa vigente locale e nazionale in ciascuno dei settori coinvolti e i protocolli di sicurezza relativi ai luoghi in cui verranno svolte le attività

## 1.5 DAL PATTO DI COLLABORAZIONE TERRITORIALE (P.C.T.) AL PATTO EDUCATIVO DI COMUNITA' (P.E.C.)

Il Patto di Collaborazione Territoriale tra il Comune di Torino, la Prefettura di Torino e l'Ufficio di Ambito Territoriale di Torino costituisce il Patto di Primo livello che rappresenta la necessaria cornice di riferimento





CITTA' DI TORINO



*Prefettura di Torino*



*Ministero dell'istruzione e del merito*

Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Ufficio V - Ambito territoriale di Torino

da cui si sviluppano i Patti Educativi di Comunità.

Con il Patto Educativo di Comunità, le Istituzioni Scolastiche e le realtà di quartiere sottoscrivono un Protocollo di Intesa in raccordo con le indicazioni contenute nel Patto di Collaborazione Territoriale.

I soggetti firmatari di ogni realtà si assumono l'impegno di individuare le azioni comuni e condivise e allo stesso tempo individuare, per ciascun soggetto firmatario, le specificità su cui fondare le proprie azioni.

Nelle successive sezioni si forniscono, le traiettorie educative nonché le indicazioni operative per la stesura del Patto Educativo di Comunità al fine di individuare possibili attività e metodi di lavoro nel pieno rispetto dell'Autonomia didattica ed organizzativa di ogni istituzione scolastica.



CITTA' DI TORINO



*Prefettura di Torino*



*Ministero dell'istruzione e del merito*

Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Ufficio V - Ambito territoriale di Torino

## SEZIONE 2

### I PATTI EDUCATIVI DI COMUNITÀ

Al fine di coordinare il lavoro progettuale dei singoli Patti Educativi di Comunità, i firmatari del presente Patto di Collaborazione Territoriale individuano alcune finalità, per le azioni di sistema, ritenute prioritarie. Inoltre, propone, a titolo di esempio, due traiettorie educative (le scuole di prossimità e il service learning) che possono rappresentare dei modelli progettuali per le singole realtà.

Finalità delle azioni di sistema ritenute prioritarie:

- ottimizzare l'utilizzo delle risorse (umane, finanziarie, strutturali) interne ed esterne alla scuola.
- superare la frammentazione delle opportunità formative.
- favorire l'approccio progettuale e la pratica laboratoriale nei percorsi di formazione.
- favorire lo sviluppo complessivo del cittadino e del lavoratore, attraverso i Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento in modalità Service Learning.
- sviluppare percorsi di educazione civica, come previsto dalla Legge n. 92 del 20 agosto 2019.
- fare della scuola un luogo aperto, di elaborazione culturale, di partecipazione civica e sociale, di cittadinanza attiva.

#### 2.1 TRAIETTORIE EDUCATIVE

##### Scuola di prossimità

Si tratta di forme di scuola intese come "civic center" o "community school" (Geminshftshule e Comprehensive School) dove l'istituzione scolastica interpreta, oltre al tradizionale ruolo di agenzia formativa, anche quello di "centro di aggregazione e di servizio per la comunità di riferimento".

Attraverso alleanze multifattoriali tra istituzioni scolastiche, enti locali e soggetti del territorio, la scuola diventa un presidio civico che sostiene la comunità con iniziative volte a contrastare le disuguaglianze e la povertà educativa; al tempo stesso coinvolge la comunità nella progettualità educativa, mantenendo la regia di un'offerta culturale proposta anche attraverso l'ampliamento dell'ambiente di apprendimento al territorio e ai terzi spazi culturali e tramite la collaborazione fra docenti, educatori ed esperti esterni che insieme progettano e conducono le attività didattiche.

##### Service Learning

Si tratta di una metodologia finalizzata a costruire un contesto di apprendimento ispirato al principio dell'experiential learning e al principio del valore formativo e culturale del "servizio", che risponde a una idea di scuola come luogo di incontro tra sapere formale e informale che si realizza nell'integrazione tra scuola e

territorio.

Si tratta di progetti o programmi di servizio e di apprendimento destinati a rispondere a un bisogno reale della realtà territoriale, lavorando 'con' e 'per' la comunità, attraverso una attivazione degli studenti, considerati protagonisti sin dalla fase iniziale di pianificazione fino alla valutazione conclusiva. L'esperienza è collegata in modo intenzionale con i contenuti disciplinari scolastici, grazie a una progettazione accurata svolta dagli insegnanti.

Il Service Learning si presenta come prodotto in perfetto equilibrio tra le dimensioni del servizio e dell'apprendimento accademico, come anche della responsabilità e del coinvolgimento civico. Elemento strategico che fonda e sostiene l'impianto è la riflessione. L'approccio consente di introdurre metodologie didattiche attive e alternative rispetto alla lezione frontale, riconfigurando gli spazi e i tempi dell'insegnamento e dell'apprendimento.

## 2.2 INDICAZIONI OPERATIVE - LA PROGRAMMAZIONE

Il Patto Educativo di Comunità:

- costruisce e fonda gli interventi e le attività su un forte intreccio, in termini di contenuti, di tempi e di luoghi, tra curriculare ed extra curriculare, prevedendo la co-programmazione (programmazione, tempi, strumenti, metodologia, valutazione) delle diverse attività da realizzare con il gruppo classe, con piccoli gruppi per interesse, per livello, coinvolgendo in modo congiunto amministratori, operatori socio- sanitari, dirigenti scolastici, docenti e tutor/operatori;
- propone un'articolazione degli interventi prevedendo anche l'attivazione di programmi individualizzati per gli alunni in condizione di particolare difficoltà o per i quali il successo delle carriere scolastiche è messo a rischio da situazione familiari di vulnerabilità economica, relative a situazioni di salute e/o di degrado socio-culturale;
- individua l'integrazione delle attività rivolte a alunne e alunni con iniziative rivolte alle famiglie, mirate al recupero della gestione delle proprie responsabilità familiari ed a migliorare il rapporto tra famiglia e scuola;

Esempi di attività

- Realizzazione di almeno un evento annuale di comunità che contribuisca a rafforzare i legami e l'identità territoriale di tutte le parti coinvolte;
- Percorsi di divulgazione ed approfondimento culturale, seminari, incontri, giornate tematiche di formazione e approfondimento, visite a musei ed ai luoghi culturali (docenti, operatori sociali, educatori, genitori e adolescenti);
- Attività di co-progettazione di attività in orario curricolare ed extracurricolare tra scuola ed enti del terzo settore finalizzate alla realizzazione di laboratori del fare per pensare rispondenti ai bisogni degli studenti/delle studentesse e finalizzati all'acquisizione e/o al rafforzamento delle competenze



CITTA' DI TORINO



*Prefettura di Torino*



*Ministero dell'istruzione e del merito*

Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Ufficio V - Ambito territoriale di Torino

di base e della socialità e per promuovere l'agio, nello specifico:

- Istruzione e formazione degli adulti
- Uscite orientanti alle professioni
- Doposcuola
- Corsi musicali
- Laboratori di teatro
- Attività di avviamento allo sport individuale e di gruppo
- Percorsi naturalistici e culturali di valorizzazione del territorio/tradizioni
- Attività di Alfabetizzazione digitale e STEM;
- Certificazioni linguistiche ed informatiche;
- Laboratorio di informatica
- Attività artistiche e creative
- Attività laboratoriali sull'uso consapevole dei social media, sui rischi delle dipendenze patologiche, anche al fine di prevenire fenomeni di devianza, di bullismo e cyberbullismo.
- Attività laboratoriali di educazione civica in quanto prospettiva di inclusione sociale: appartenenza (status e identità), diritti e doveri e partecipazione con focus sulla conoscenza della Costituzione, educazione ambientale, sviluppo sostenibile e tutela del patrimonio ambientale;
- Attività laboratoriali interculturali, per la conoscenza di sé e degli altri, attivando curiosità verso l'altro e le altre culture, su usi costumi, tradizioni, lingue diverse;
- Occasioni di ri-progettazione per l'attivazione di nuovi servizi sulla scia dei bisogni rilevati dalle famiglie e dagli studenti del territorio;
- Attività laboratoriali di educazione alle emozioni e all'affettività, sul contenimento delle paure, sulla consapevolezza emotiva per fornire ai bambini/e e ragazzi/e gli strumenti di autoconoscenza e promozione del proprio benessere;
- Interventi individualizzati, concertati con le diverse realtà territoriali, per la presa in carico di situazioni con fragilità e povertà educative garantendo un sostegno pratico;
- Formazione dei membri della comunità educante sul patto educativo; Formazione docenti ed educatori/esperti al lavoro in team interprofessionali; formazione docenti sull'approccio pedagogico del service learning; formazione docenti all'uso dei nuovi spazi educativi per la scuola aperta a cura di INDIRE.



CITTA' DI TORINO



*Prefettura di Torino*



*Ministero dell'istruzione e del merito*

Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Ufficio V - Ambito territoriale di Torino

## Il metodo di lavoro

Il Patto assume il metodo della co-progettazione integrata basato su un rapporto di pari dignità di tutti gli attori pubblici e privati, coinvolti a partire da un sistema organizzativo e funzionale centrato sul riconoscimento e la valorizzazione delle competenze e delle funzioni di tutti i soggetti coinvolti.

Pertanto, sulla base degli esiti della ricerca INDIRE, le attività saranno centrate su alcuni assunti:

- metodologia del Service learning;
- processo di condivisione diffusa tra le parti sulle finalità del Patto, in modo che, al di là delle specifiche classi coinvolte, esso sia ritenuto utile per la scuola e la comunità nel suo insieme, perché dalla sperimentazione realizzata in alcune classi possano arrivare indicazioni, metodi e pratiche utilizzabili anche dai docenti;
- forme di comunicazione e/o restituzione interna/esterna degli interventi progettati attraverso diversi canali comunicativi;
- inserimento a pieno titolo di priorità, obiettivi, metodi e strategie progettuali nel PTOF di Istituto e nei documenti strategici degli enti e delle associazioni;
- coordinamento delle iniziative inserite all'interno del patto con tutte le altre iniziative della scuola per favorire la continuità ed ottimizzare le risorse e degli interventi;
- disponibilità e coinvolgimento dei docenti a vivere il "patto educativo" come momento di auto-aggiornamento e innovazione della didattica;
- disponibilità e coinvolgimento dei docenti alla costruzione di team interprofessionali con educatori ed esperti esterni;
- disponibilità e coinvolgimento dei docenti a progettare le attività educative sulla base di un uso pedagogicamente orientato degli spazi educativi anche fuori della scuola.
- coinvolgimento degli alunni/alunne, in forme e modalità che ogni istituto potrà stabilire, all'interno di un processo di protagonismo degli studenti contribuendo a migliorare la partecipazione degli stessi alla vita della comunità scolastica, anche attraverso percorsi di consultazione.

## Destinatari

I destinatari degli interventi previsti dal Patto Educativo di Comunità saranno individuati/e all'inizio dell'anno scolastico, in accordo con i diversi firmatari del Patto e del protocollo coordinati dal dirigente scolastico, sulla base di un'attenta analisi dei bisogni. I destinatari sono prevalentemente gli alunni e le famiglie del primo ciclo di istruzione.

## Le risorse umane strumentali e logistiche

Le parti firmatarie del Patto Educativo di Comunità si impegnano a costituire una Cabina di Regia incardinata



CITTA' DI TORINO



*Prefettura di Torino*



*Ministero dell'istruzione e del merito*

Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Ufficio V - Ambito territoriale di Torino

presso l'istituzione scolastica:

- per attivare confronti periodici fra gli aderenti al Patto, avendo chiara la necessità di prendersi cura degli accordi, dei processi e dei progetti condivisi, definendo tempi e modalità degli incontri; fornendo strumenti per monitorare e dare continuità alle progettualità avviate; favorendo il confronto e lo scambio di esperienze tra i diversi attori territoriali.
- organizzare le attività sulla base di un calendario e un quadro orario condiviso, con contenuti concordati tra le parti
- condividere eventuale materiale elaborato dagli studenti come restituzione finale dei percorsi svolti, nonché come materiale di documentazione da condividere
- dare atto che ciascuno per le proprie competenze si impegna a rispettare le misure organizzative previste dalla normativa vigente locale e nazionale in ciascuno dei settori coinvolti e i protocolli di sicurezza relativi ai luoghi in cui verranno svolte le attività

Sarà cura dei componenti della Cabina di Regia, nel rispetto delle competenze, individuare: referenti, figure strumentali, docenti dei consigli delle classi e per gli enti partner e delle agenzie territoriali individuare gli operatori.

Gli attori coinvolti si impegnano a mettere a disposizione servizi, spazi collocati in luoghi aperti e/o chiusi, locali e strutture (es. palestre, parchi pubblici, biblioteche, teatri, edifici scolastici ...), per attività rivolte ai minori del territorio.

### Monitoraggio e Valutazione

Il monitoraggio e la valutazione delle azioni messe in atto dai Patti Educativi di Comunità hanno lo scopo di documentare i risultati raggiunti all'intera comunità, anche con funzione di pianificazione di azioni di miglioramento.

Inoltre, inserendosi all'interno di un piano nazionale, la rete sottoscrittrice del Patto si impegna a partecipare alle iniziative di monitoraggio proposte dall'Osservatorio Nazionale sui Patti educativi, nato su iniziativa di Indire e Labsus nel Settembre 2021, ha vari obiettivi ed è un supporto per le azioni di monitoraggio poiché raccoglie i Patti realizzati sul territorio nazionale, restituisce una geografia di attori ed esperienze che si attivano sul territorio nazionale in supporto alla scuola, individua elementi guida, fornisce momenti di formazione e informazione che possano supportare le scuole e le comunità nella fase di co-progettazione e realizzazione di alleanze durature e sostenibili nel tempo.

L'istituzione scolastica avrà il compito di compilare la piattaforma predisposta dall'Osservatorio Nazionale sui Patti Educativi indicando la Vision educativa, il Modello di scuola, la modalità di Co-progettazione e Co-gestione.



CITTA' DI TORINO



*Prefettura di Torino*



*Ministero dell'istruzione e del merito*

Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Ufficio V - Ambito territoriale di Torino

### 3. TEMPI DI ATTUAZIONE E DURATA DEL PATTO DI COLLABORAZIONE TERRITORIALE

Il Patto di Collaborazione Territoriale, documento tecnico di indirizzo, avrà la durata di 3 anni.

Il Patto Educativo di Comunità avrà la durata di 1 anno, per anno scolastico, acquisito il parere degli Organi Collegiali.

#### 3.1 TERRITORIO E ATTORI COINVOLTI nel Patto di Collaborazione Territoriale

##### **TERRITORIO**

Il presente Patto di Collaborazione Territoriale si riferisce al territorio di Torino

##### **ATTORI**

Prefettura di Torino

Comune di Torino

U.S.R. Piemonte - Ufficio V– Ambito Territoriale di Torino

Torino, 26 novembre 2024

PREFETTURA DI TORINO

Il Prefetto

\_\_\_\_\_

COMUNE DI TORINO

L'Assessora alle Politiche Educative

\_\_\_\_\_

U.S.R. PIEMONTE

UFFICIO V

AMBITO TERRITORIALE DI TORINO

La Dirigente

\_\_\_\_\_